



PARIGI - Alla Gare de Lyon, l'ufficio postale è occupato dai manifestanti.

La poderosa ondata di lotte in Francia impone una svolta radicale

Il PCF: un governo che apra la via al socialismo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

● Gli scioperanti sono già sei milioni e aumentano di ora in ora. Oggi comincia la battaglia parlamentare per rovesciare Pompidou e farla finita con il gollismo ● La produzione è ormai praticamente paralizzata in tutto il paese - A PAGINA 12

PRIMI DATI DEL SENATO: UN SUCCESSO CLAMOROSO DELLE SINISTRE UNITE

GRANDE AVANZATA della lista PCI-PSIUP

Poderoso balzo in avanti in tutti i centri operai: Torino, Milano, Genova, Valdagno, Piombino, Castellammare, Taranto, Carbonia - Sconfitta del PSI-PSDI unificati in tutta la Penisola - La DC recupera sui cali delle destre

DICHIARAZIONE DI LUIGI LONGO

E' UNA POSSENTE AVANZATA del Partito comunista e delle sinistre unite che indica prima di tutto come sia sempre più evidente la volontà degli italiani che le cose cambino e come un numero sempre più grande di cittadini di tutti i ceti vedano che questo è possibile determinando un effettivo spostamento a sinistra. La grande affermazione unitaria dello schieramento costituito dal nostro partito, dal partito socialista unitario, dai socialisti autonomi e da coloro che hanno risposto all'appello di Ferruccio Parri interpreta il movimento reale in alto nel paese. I milioni di operai che hanno lottato insieme e hanno insieme posto rivendicazioni che investivano la politica generale e apertamente condannavano la politica del centro sinistra trovano nel nostro successo un elemento di forza e l'espressione della loro azione unitaria. Così è per le giovani generazioni che in questi mesi, soprattutto attraverso l'impetuoso movimento degli studenti, sono divenute protagoniste di un grande movimento di rinnovamento sociale che anima tutto il paese.

LA NOSTRA POLITICA di ferma condanna del centro sinistra e di fiducia nell'azione e nella intelligenza politica delle masse popolari trova una chiara conferma. Colori che hanno scatenato la crociata anticomunista di queste ultime settimane hanno avuto la risposta che si meritavano.

Il netto calo del Partito socialista unificato è il prezzo pagato a una politica di cedimenti continui alla prepotenza della Democrazia cristiana e di rinuncia a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori e a difendere la democrazia, rinunciando anche a

difendere gli impegni solennemente assunti. L'atteggiamento assunto dai dirigenti del PSU in occasioni come lo scandalo del SIFAR e la legge sulle pensioni è stato evidentemente considerato da centinaia di migliaia di lavoratori come la prova che bisognava condannare la politica di capitolazione e orientarsi verso chi aveva la forza di resistere.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA in queste elezioni ha potuto valersi dell'apporto delle destre e della copertura a sinistra che le hanno fornito i dirigenti e i parlamentari del PSU. Questo non ha impedito però che il fermento e l'aperta opposizione di lavoratori e di giovani cattolici si trasformasse in molte zone in un'adesione allo schieramento delle sinistre unite.

Oggi si apre una situazione nuova nel paese e in Parlamento alla quale vogliamo far fronte con la nostra iniziativa. La Democrazia cristiana si trova oggi di fronte uno schieramento capace di porre con forza una valida alternativa alla politica fallimentare del centro sinistra e capace di collegarsi a forze popolari sempre più larghe anche al di là di coloro che già lo hanno sostenuto e fatto avanzare in queste elezioni.

Mi interessa questa sera, mentre giungono uno dopo l'altro i dati della grande affermazione del nostro partito e della sua politica, ringraziare gli elettori che ci hanno dato la loro fiducia, inviare un saluto fraterno ai compagni e agli amici delle forze di sinistra che hanno combattuto con noi questa battaglia e di esprimere la nostra riconoscenza ai militanti che con la loro intelligenza e la loro fatica hanno assicurato al partito questa nuova vittoria.

LUIGI LONGO

I PRIMI RAFFRONTI PER IL SENATO CON LE ELEZIONI DEL 1963

L'avanzata del PCI-PSIUP

| | |
|-----------|--------|
| Torino | + 6% |
| Milano | + 4% |
| Genova | + 6% |
| Napoli | + 4% |
| La Spezia | + 6% |
| Rieti | + 12% |
| Pisa | + 6% |
| Sassari | + 6,8% |
| Roma | + 5% |

Questi dati si riferiscono ai voti espressi per la elezione del Senato in cui PCI e PSIUP si presentano uniti - I raffronti con il '63 devono tenere conto del fatto che allora il PSIUP non esisteva

Una netta avanzata delle sinistre unite (PCI-PSIUP), un secco calo del PSU, un recupero di voti della DC a spese delle destre; questo il dato che emerge dall'analisi dei primi risultati parziali relativi alle elezioni per il Senato. Per quanto, all'ora che scriviamo, sia ancora presto per tracciare un quadro definitivo, non possono esservi dubbi sulla linea di tendenza riscontrabile nel succedersi dei dati dai comuni, dalle province, dalle regioni di tutta Italia. L'avanzata delle sinistre è fortissima; in alcuni casi travolge, in tutto il Centro-Nord, dove la percentuale già così elevata raggiunta nel 1963 dal PCI, viene largamente superata, con punte di aumento che vanno dal 5 al 10 per cento.

E' questo il caso delle grandi città operaie come Torino, dove la lista unitaria compie un balzo di almeno 7 punti, Milano, con 4 punti in più, Genova, con 7 punti. E' il caso di Venezia, dove l'aumento è del 10 per cento, e in particolare delle zone operaie come Valdagno, sull'onda della grande lotta insaziata e vinta contro l'Marzotto. Nulla potrebbe meglio sottolineare, quindi, il fatto che lo splendido successo delle sinistre, è in primo luogo dovuto all'apporto del voto operaio; nel nord come nel centro, a Piombino e Lardello, come nel sud, a Castellammare di Stabia, e a Taranto.

Del pari netta si rivela la avanzata del PCI-PSIUP in regioni dove l'influenza dei partiti di sinistra e la tradizione popolare raggiungono proporzioni già elevatissime. Nell'Emilia-Romagna si va avanti dal 5 al 7 per cento, e a Molinella, tradizionale centro socialdemocratico, i 7 punti persi dal PSU passano alle sinistre unite. Analogo progresso in Toscana (3 per cento a Firenze, 6 per cento a Pisa e Livorno), nell'Umbria (6 per cento a Terni), nelle Marche. Forte l'aumento anche nel Lazio e nella stessa Capitale, dove la tendenza è, su un 30 per cento di seggi, alla conquista di un 5 per cento in più rispetto al 1963. Buoni i risultati in Campania, con un marcato aumento a Napoli e provincia; in Puglia, a Taranto, Lecce, Brindisi, Splendidi in Sardegna, a Cagliari, a Iglesias, a Carbonia, nell'Oristanese. In Sicilia, la tendenza è decisamente al recupero nei confronti del 1963, con

il conseguente superamento delle perdite, talvolta anche gravi, subito nell'ultimo quinquennio. Alterni i risultati in Calabria, però con una tendenza di fondo alla ripresa e all'avanzata. Di fronte a questo entusiasmante balzo in avanti del PCI-PSIUP sta il calo, quasi generale, del PSU, che in alcuni casi assume le proporzioni di un vero e proprio tracollo; si paga così il prezzo di una politica errata e antioperaia che i socialisti hanno accettato di condurre a fianco della DC, contro le aspirazioni del loro stesso elettorato. Alcuni dati: a Pisa il PSU perde il 4%, a Pontedera il 10%, a Verona il 6%, a La Spezia il 6%; dal 10 al 15% in alcune zone del Veneto, il 5% in Lucania.

Quanto alla DC, essa ten-

de a recuperare in percentuale rispetto al 1963, valendosi sostanzialmente degli apporti di destra, dai liberali ai fascisti al monarchici. Dove le destre mantengono le loro posizioni, la DC tende invece a indietreggiare, confermando così ancora una volta che essa non ha alcun potere di erosione a sinistra e appoggia invece tutte le sue possibilità di recupero nell'elettorato reazionario. In conclusione, i primi dati delle elezioni per il Senato, vedono una pesante sconfitta del centro-sinistra; la DC non colma infatti la perdita del PSU, mentre il PPI avanza solo in misura irrilevante. Le destre seguitano ad assottigliarsi. L'elemento che emerge netto e incontrovertibile è un nuovo, deciso spostamento a sinistra degli elettori italiani.



Alla Direzione del PCI una folla di compagni, di simpatizzanti, di democratici ha seguito e segue minuto per minuto i risultati del voto: fin dalle 18 dagli apparecchi TV a circuito interno installati nell'atrio di via delle Botteghe Oscure e nelle vetrine di Rinascente sono piovute le cifre che il Viminale non voleva o poteva fornire. Raffiche di applausi, abbracci commossi continuano ad accogliere ogni nuovo successo, sia che venga da una grande città, sia da un piccolo centro. Molti corrono fuori, per avvertire i compagni nelle sezioni per fare partecipi gli amici di questo entusiasmante successo della loro gioia. Negli uffici il compagno Longo, i compagni della Direzione, dell'apparato, sono al lavoro, si incontrano nei corridoi: qualcuno si avvicina, li abbraccia, leva il pugno teso. L'androne è spazzato dai fasci di luce delle televisioni di altri paesi e dei flash dei fotografi. Nell'androne la folla è sempre più numerosa, la fila spezza quasi il traffico convulso di via delle Botteghe Oscure: frottole dalla TV s'assemblano, continua la cascata di cifre, dei dati che segnano la travolgente avanzata del PCI.